

GIACOMO TREVES, 33°

L'8 novembre 1947 è passato all'Or. Eterno il Fr. Giacomo Treves, 33°. Era nato nel 1882; iniziato giovanissimo nell'Ordine, la sua nobile esistenza fu dedicata interamente al lavoro, alla Famiglia, alla Patria e alla nostra Istituzione. Capo Stazione Principale nelle FF. SS. durante la prima guerra del 1915 si prodigò instancabilmente nelle più pericolose missioni. Fu Ven. della R. L. Ausonia all'Or. di Torino e tenne la carica con alto senso di dignità. Dopo la guerra fu delegato dal Governo a prendere in consegna le Ferrovie Austriache e fu il primo Capo Stazione di Trieste Italiana. In quel periodo fu fra i capi più stimati della R. L. Oberdan di Trieste e vi svolse attività nobilissima per la pacificazione degli Italiani, dei Croati e degli Slavi. In data 20 dicembre 1918, a nome della Massoneria Triestina, pubblicò un nobile manifesto alla cittadinanza che suonava:

«Quando l'Austria stroncava spavaldamente in Trieste l'appassionata giovinezza di Guglielmo Oberdan, il Poeta con l'audacia di un profeta gridò: "Malgrado tutto, abbiamo preso Roma al Papa e prenderemo Trieste all'Imperatore, a questo imperatore degli impiccati"».

«Il voto del Poeta è sciolto, ma la legge suprema che impedisce anche per un solo momento l'arrestarsi della civiltà sulla via del progresso, impone nuovi doveri per la conquista di nuovi diritti».

«La Massoneria che, precedendo e accompagnando il ritmo della Nazione, fu sempre assertrice delle più ardite conquiste sociali, oggi, in Trieste Italiana riafferma che la Patria non può essere un ostacolo alla elevazione umana, né una antitesi alle rivendicazioni dei lavoratori».

«Memore dell'opera compiuta dai suoi uomini in difesa dell'italianità durante gli anni del servaggio, ricordando con pia gratitudine tutti i morti, tutti i sacrifici, tutti i sacrificati, ammonisce che, malgrado le baratterie dei potenti, grande fu l'olocausto perché risfavillino i latini diritti dell'Uomo, sulla rovina del diritto divino imperiale».

Partecipò con Gabriele d'Annunzio alla impresa di Fiume e fece parte, con altri Fr. del Comitato di Salute Pubblica che resse le sorti della città nel periodo insurrezionale. Arrestato più volte, mentre svolgeva importanti incarichi ricevuti dal Gr. M. Domizio Torrigiani e da D'Annunzio, portò in ogni impresa audacia non disgiunta da saggezza improntata sempre a spirito profondamente massonico. Per tale sua opera ebbe alti riconoscimenti da parte del Gr. M. Domizio Torrigiani e fu nominato Fr. Onorario della R. M. L. Sauro dell'Or. di Capodistria e della R. L. Oberdan di Trieste.

Fu delegato dal Governo al seguito della Missione Russa durante il Convegno di Rapallo e fu incaricato della organizzazione della

Crociera Italiana nell'America Latina nel 1923. Superando i contrasti del Governo Fascista accompagnò la nave *Italia* che recava i prodotti del nostro lavoro e delle nostre industrie e presso i Gr. Or. dell'America Latina valorizzò la Crociera che riuscì, sopra tutto, per l'opera personale del Treves, a sviluppare i rapporti commerciali fra l'Italia e l'America.

Più tardi fu allontanato dalle Ferrovie, minacciato e perseguitato dal Governo, esule e braccato dalle polizie nazi-fasciste. Già infermo partecipò alla lotta partigiana e visse pericolosamente fino alla liberazione, prodigandosi oltre le forze e facendo parte dell'attività clandestina della Valle del Po.

Dopo la liberazione, costretto a letto dalla grave malattia che lo tormentava e che si era aggravata in conseguenza della vita di disagio e di sacrificio che aveva condotto negli ultimi anni, partecipò ugualmente alla attività massonica quale Fr. attivo della R. L. G. Mazzini all'Or. di Torino.

Massone di altissimo sentire, il suo trapasso all'Or. Eterno ha destato il più vivo rimpianto, lasciando nell'animo addolorato del suo Ven. e di tutti i Fr. dell'Or. una preziosa eredità di affetti, di luminoso esempio di virtù civili di fervido incitamento a essere degni della sua nobile figura di cittadino e di massone esemplare.

L'ACACIA
MASSONICA
Anno II N. 2
Febbraio 1948